

## MESSE FESTIVE

Nel giorno del Signore, alla domenica a Campalto vengono celebrate queste eucaristie: Nella chiesa dell'Annunziata la prima della festa è alle **ore 18** di sabato sera. Mentre alla domenica mattina, alle **ore 10.30**

Nella chiesa di san Benedetto la prima della festa è alle **ore 18.30** del sabato sera. Alla domenica mattina le celebrazioni sono alle **ore 8.00, 9.30 e 11.00**.

**Lunedì 28 e martedì 29** non viene celebrata l'eucaristia perché si tiene l'assemblea del presbitero con il Patriarca al Cavallino.

## MESSE FERIALI

Dal mese di ottobre le due parrocchie celebreranno insieme l'eucaristia nei giorni feriali. Da **lunedì al giovedì** alle **ore 18.30** nella chiesa di san Benedetto; al **venerdì** nella chiesa dell'Annunziata, alle **ore 18.00**.

## CATECHESI

Due sono i percorsi catechistici che condivisi dalle due comunità cristiane: quello eucaristico e quello della Confermazione. Orari e luoghi verranno presentati ai genitori. Per gli altri itinerari, ci saranno degli incontri con i genitori nelle prime settimane di ottobre.

## GRUPPO DEL VANGELO

Il **martedì** sera, un gruppo di adulti si incontra per ascoltare e commentare insieme, le letture dell'eucaristia domenicale. L'incontro si tiene nel patronato della parrocchia di San Benedetto, alle **ore 21**. L'incontro è aperto a tutti e non serve una particolare preparazione o competenza.

### *Diario di comunità ...*

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

### *... nella Pace.*

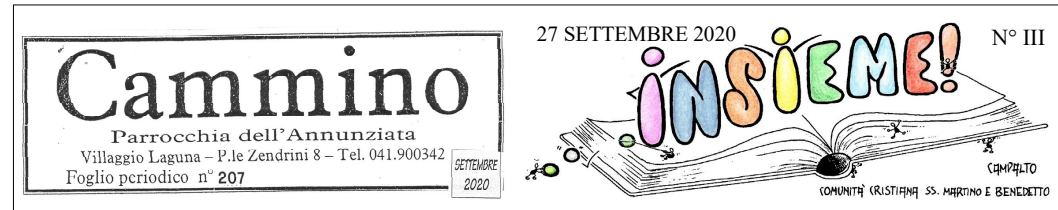
Francesco Meneghetti, anni 89;  
Maria Vania Barrutti, anni 77.

### *... nella Pace.*

Hanno ricevuto il sacramento del Battesimo:

Iris Arena; Penelope Penzo;  
Federico Artuso; Cesare Esteban Loayzas Seminario;  
Matilde Rametta; Matteo e Noemi Brandi.

<b>Domenica 27</b>	<b>XXVI<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO</b> Ez 18,25-28 Sal 24 Fil 2,1-11 Mt 21,28-32.
<b>Lunedì 28</b>	Gb 1,6-22 Sal 16 Lc 9,46-50. <b>XXVI<sup>A</sup> SETTIMANA</b>
<b>Martedì 29</b>	<b>SANTI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE</b> Dn 7,9-10.13-14 Sal 137 Gv 1,47-51.
<b>Mercoledì 30</b>	<b>San Girolamo</b> Gb 9,1-12.14-16 Sal 87 Lc 9,57-62.
<b>Giovedì 1</b>	<b>Santa Teresa di Gesù Bambino</b> Gb 19,21-27 Sal 26 Lc 10,1-12. <b>DEL</b>
<b>Venerdì 2</b>	<b>Santi Angeli Custodi</b> Es 23,20-23 Sal 90 Mt 18,1-5.10.
<b>Sabato 3</b>	Gb 42,1-3.5-6.12-16 Sal 118 Lc 10,17-24 <b>TEMPO ORDINARIO</b>
<b>Domenica 4</b>	<b>XXVII<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO</b> Is 5,1-7 Sal 79 Fil 4,6-9 Mt 21,33-43



*Riprendono nelle nostre comunità, gli incontri di formazione e di evangelizzazione per tutti, dai bambini fino agli adulti.*

*Una preghiera per tutti i battezzati che svolgono un ministero educativo.*

O Padre buono,  
da sempre hai voluto che gli uomini e le donne  
collaborassero con Te  
per realizzare i tuoi disegni di amore per il mondo.

Oggi chiami anche noi, educatori alla fede,  
e ci mandi a lavorare nella tua vigna,  
perché possiamo portare buoni frutti  
e vivere una vita bella come lo è stata quella di tuo Figlio Gesù.

E noi, con un po' di timore ma nella libertà e con entusiasmo,  
ti diciamo il nostro Sì.

Sì, Signore:  
vogliamo essere tuoi ministri,  
a servizio dei fratelli e sorelle più piccoli,  
accanto alle loro famiglie, sostenuti dalla comunità  
per annunciare con gioia e con coraggio  
la Buona Notizia del Vangelo.

Sappiamo di essere piccoli e fragili:  
riponiamo la nostra fiducia in Te e nel tuo amore,  
nello Spirito Santo che ci hai donato  
nel giorno del nostro Battesimo,  
nell'Eucarestia che ci nutre e ci sostiene. Amen.

**CAMMINOINSIEME** Sono due parole messe a titolo dei nostri foglietti parrocchiali.

Ora le mettiamo **unite**, volendo fare questa esperienza di due comunità che provano a concordare alcuni momenti della loro vita pastorale.

**Cammino**: un verbo tanto usato nei Vangeli. Gesù era incamminato verso Gerusalemme, e lì avrebbe ultimato la sua missione. I discepoli sono spesso descritti come coloro che camminano dietro a Gesù; non solo avevano da ascoltare, ma dovevano seguire le sue impronte. La prima Chiesa era incamminata verso il mondo, per portare a tutti il lieto Annuncio. I primi cristiani erano chiamati "quelli della via".

Ora ci siamo noi, e ciascuno deve dire "cammino", come un imperativo, come una scelta personale, verso la meta che è costruire il Regno di Dio, dentro la travagliata storia degli uomini che si affannano a tenere in piedi i loro regni.

**Insieme**: una parola impegnativa e fondamentale. Ricordiamo cosa dicono gli Atti degli Apostoli "Tutti i credenti vivevano insieme; erano assidui all'insegnamento degli apostoli, partecipavano alla Cena del Signore. Mettevano in comune i loro beni e li distribuivano secondo le necessità di ciascuno. Dio li sosteneva con la sua grazia".

Insieme a partire dalla Parola: perché nessuno, da solo, troverà mai i pensieri di Dio. Invece "assieme", perché il Signore ci ha costituiti popolo, nel dialogo, nel confronto, quei doni che lo Spirito ha dato a ciascuno, saranno patrimonio di tutti.

Insieme a partire dalla Cena comune, della quale nessuno può dire: "io non ne ho bisogno"; io se posso faccio del bene lo stesso. Rifiutare la Cena è come rifiutare Gesù, e tutti i poveri cristi che Lui ha amato e che ci comanda di amare. *don Lidio*

**IL PRETE E LA POLITICA** Ricordo una frase alquanto ironica che diceva: "la Politica è una cosa seria, non dobbiamo lasciarla ai politici". Nessuno si offenda, perché è solo una battuta. Tuttavia dice una cosa vera, cioè che tutti abbiamo in mano la "polis": le sorti di questa nostra società, sia chi vota e quindi delega, sia chi è votato e quindi rappresenta. In tanti modi si fa politica. Giustamente qualcuno diceva che, nella borsa della spesa, c'è il segnale di come tu fai politica: se acquisti questo o quel prodotto se appoggi chi sfrutta il lavoro (ad es. miniere d'oro in Zaire, pomodoro in Puglia) se acquisti da grandi marche che devastano il territorio, ecc. Come sapere queste cose? Bisogna informarsi, essere svegli, perché oggi nessuno più può dire "non lo sapevo". Ecco, proprio in questo aspetto c'entra il prete con la politica. A lui non spetta dare orientamenti di voto, ma nessuno potrà

*Non c'è niente di peggio di questa crisi, se non il rischio di spreccarla.* Ancora una volta le parole di papa Francesco riescono a leggere in profondità il tempo che stiamo vivendo, scomodandoci dalla tranquillità dell'abitudine e della routine religiosa, ecclesiale e pastorale cui siamo soliti accomodarci. Il discernimento con cui stiamo guardando l'esperienza della pandemia tutt'ora in corso e le relative chiusure che essa comporta, ci porta a giudicare questa esperienza non solo come una sconfitta, ma anche come una risorsa. Il discernimento ci fa ascoltare dentro questa storia, una chiamata di Dio a qualcosa di nuovo e che ci chiede di non tornare a fare le cose di prima e come prima, perché questa pandemia e il lockdown, sono capitati in un tempo già segnato da una crescente disaffezione nei confronti della fede e da un lento ma progressivo spegnimento dell'appartenenza ecclesiale.

In obbedienza a questa chiamata, le due comunità cristiane che sono in Campalto, hanno deciso di iniziare a camminare insieme su alcune dimensioni della vita parrocchiale, per provare ad immaginare un futuro nuovo per le nostre comunità cristiane. Nella liturgia, nella catechesi e nella carità, sono state intraviste delle possibilità per vivere tutto questo

Quello che inizia oggi è un **Camminoinsieme** in cui ogni battezzato è chiamato a farsi voce dello Spirito che parla alle chiese. Inizia un processo verso un futuro che ancora non sappiamo quale sia, ma che il Signore che guida la nostra storia, ci farà capire, grazie al contributo di ciascuno di noi. Sprecare questa chiamata significa accettare che la chiesa sia ancora in ritardo rispetto alla storia, come ricordava il card. Martini.

*don Massimo*

dire che non gli spetta smascherare la finta religiosità di certi politici (quelli, per capirci, che esibiscono corone del rosario, o a scadenza annuale il presepio); nessuno ha ragione di zittirlo, con l'accusa di politicante, se, come fa il Papa, prende le difese dei senzatetto, dei migranti abbandonati, dei lavoratori (di solito neri) a 2 €. l'ora; se denuncia con forza una economia basata sul profitto e l'interesse solo personale; se alza la voce contro la ricchezza di pochi e la povertà di molti, mentre i beni della terra Dio li ha donati a tutti (non al primo che arriva o al più furbo); se alza la voce contro chi distribuisce guerre in giro, fabbricando e vendendo armi (che sembra un affare lecito anche per lo Stato); se dice che il consumo frenetico, oltre a non essere un diritto neppure per chi se lo può permettere, toglie risorse preziose alla terra per la vita futura. Questa politica, il prete è obbligato a farla, perché per lui come per i cristiani, è la parola di Gesù l'unico criterio di giudizio della storia. E per un politico non basterebbe il senso di umanità e di dignità per promuovere queste scelte civili? *don Lidio*

**PERDONO E SALVEZZA** Il tema che propongono oggi alla nostra attenzione la prima lettura e il Vangelo, è quello della responsabilità personale nella salvezza. La nostra salvezza è un dono gratuito che Dio fa all'uomo, ma è anche frutto della nostra collaborazione e della nostra libertà. Segno di questa libertà dell'uomo è la sua capacità di convertirsi dal male al bene, di divenire da cattivo buono e, per converso, la capacità di pervertirsi, passando ad essere da buono malvagio; nessuno dunque, è fissato irrimediabilmente nella vita dal suo passato. Ezechiele da una parte e Gesù dall'altra illustrano questa verità. Il primo lo fa tenendo conto della situazione dei suoi contemporanei, correggendo le idee distorte e fataliste che essi hanno del peccato e della salvezza. Nel loro lungo esilio essi vanno lamentandosi di dover pagare le responsabilità delle colpe dei padri; il profeta si oppone con vigore a questa concezione: Dio non castiga i figli per le colpe dei padri, ne' i padri per le colpe dei figli. Ognuno ha la possibilità di salvarsi se lo vuole e ne è segno il perdono che Dio accorda sempre a chiunque decida di lasciare la via del male per convertirsi a lui di tutto cuore. Gesù illustra questa stessa verità ai suoi contemporanei con la parabola dei due figli invitati dal Padre a lavorare nella vigna. Gli Ebrei – e in particolare i farisei – si aspettavano che il Messia venendo avrebbe fissato ciascuno nel suo destino e cioè, da una parte loro, i privilegiati, il popolo eletto (il figlio che aveva detto di sì al padre), i quali sarebbero destinati alla salvezza; dall'altra parte tutti gli altri uomini, i pagani, oppure i peccatori di casa propria, da loro identificati con i pubblicani e le prostitute. Gesù manda all'aria questo schema: non basta essere figli di Abramo, non serve appellarsi ai privilegi del passato: la salvezza è traguardo che si raggiunge nell'aderire a Dio e all'annuncio del suo Cristo. La salvezza è offerta da Dio a tutti; dipende dalla libera risposta di ciascuno, non dalla casta cui si appartiene o da presunti diritti acquisiti. L'aver detto di sì a Dio non è azione davvero efficace se non è seguita da scelte di autentica adesione alla sua volontà e, allo stesso modo, essersi negati a Dio non ci immobilizza in tale rifiuto se ad esso segue una condotta di ravvedimento e di conversione. E' come se Dio – ricorda Charles Péguy – volesse mettersi lui nella condizione di sperare in noi, nella nostra libertà, prima di chiedere a noi di sperare nella sua salvezza. *Massimo Mazzucco*

**IL RISCHIO DI DIO** Commentando con Teresita, 98 anni, il brano del Vangelo in cui Gesù parla della misericordia usando il metro della paga uguale per ogni operaio al di là dell'orario di lavoro svolto, le ho fatto notare che Dio non tiene conto delle sue malefatte e che le apre un credito di fiducia anche per il futuro. Teresita ha commentato: "Certo che il Signore si arrischia proprio tanto!". La cosa mi ha creato un vortice di pensieri più o meno elevati. Tra quelli meno nobili ho pensato al proverbio che dice: "Chi non risica non rosica", ovvero che per poter ricavare un vantaggio (economico o di altro genere) bisogna pur rischiare qualcosa! Ma questo non vale solo per un Dio che ama al di là dei meriti e dei crediti presunti degli uomini, vale anche per noi. E non solo per il vantaggio che possiamo ricavare dal rischio. Vale per il mondo migliore che saremmo capaci di costruire se solo aprissimo linee di credito, ovvero di fiducia, verso gli altri. Essere capaci di "arrischiarci". *Tonio Dell'Olio*